



ANSA/ALESSANDRO DI PIGNANO

lungamento delle lezioni a giugno per recuperare. Sarebbe preferibile procedere a una rilevazione scientifica delle carenze e a un piano per sanarle. Bisogna mettere da parte i pregiudizi sugli Invalsi e pensare a una rilevazione straordinaria per avere gli elementi necessari per realizzare il piano di recupero».

Del tutto contraria Francesca Morpurgo del movimento Priorità alla scuola: «Ancora una volta - dice - si pensa di chiudere la scuola confermando il fatto che non viene ritenuta essenziale. Abbiamo una riunione per decidere le iniziative di protesta. Di sicuro ci faremo sentire». —

REPRODUZIONE RISERVATA

Maturità e terza media Niente scritto ma tesina

Le difficoltà nelle scuole hanno provocato modifiche anche nei test Invalsi. Si terranno nelle quinte superiori e in terza media, ma con un calendario diverso rispetto alla programmazione iniziale. Le prove delle scuole primarie, invece, slittano a maggio. Per la seconda superiore verranno date informazioni più certe in base all'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

A giugno poi sarà il momento degli esami di maturità e di terza media. Niente

scritti in entrambi i casi. La maturità, che prenderà l'avvio il 16 giugno, si svolgerà in modo simile a quella del 2020, cioè sarà solo orale ma partirà dalla presentazione di un elaborato che verrà preparato dagli studenti insieme coi professori già dalla fine di aprile su un argomento che verrà assegnato dai Consigli di classe. Anche l'esame di terza media sarà solo orale ma, al contrario dello scorso anno, in presenza. F.A.M.A. —



REPRODUZIONE RISERVATA

PIER LUIGI LOPALCO | l'assessore alla Salute della Puglia: "Con le varianti è troppo pericoloso" "In aula ci si contagia, ora si sa Studenti a casa per tutto aprile"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI

Ha il tono del «ve l'avevo detto» Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Sanità della Regione Puglia. Da mesi, in tandem con il presidente Michele Emiliano, insiste sulla necessità di limitare la didattica in presenza, di tenere a casa quanti più studenti possibile. «Ora anche quelli che dicevano che la scuola è sicura e non è un luogo di contagio cominciano a tentennare o a ricredersi - dice - bisogna prendere atto che, con questo quadro epidemiologico, e con l'impatto delle varianti, insistere sulle lezioni in classe è troppo rischioso».

Anche gli esperti del Cts sembrano essersi convinti...

«Mi sembra abbiano dato un'indicazione di buon senso. Fissare una determinata soglia di incidenza dei contagi, a prescindere dal colore, oltre la quale debba scattare lo stop alla didattica in presenza, è un passo avanti. Non bisogna rincorrere il virus e aspettare di finire in zona rossa per puntare sulla Dad, noi l'abbiamo fatto pur essendo in giallo».

Sul reale impatto della scuola, in termini di contagi, non siete d'accordo nemmeno voi scienziati. Perché?

«Perché il dibattito dovrebbe basarsi su numeri certi, su evidenze scientifiche che non ci sono, né in un senso né nell'altro. In piena pandemia non c'è la possibilità di fare studi completi, con parametri stabili, anche se ne ho appena letto uno che arriva dagli Stati Uniti piuttosto chiaro in merito».

Cosa dice?

«È un'indagine svolta ad Atlanta: dimostra come nelle comunità dove l'intensità di circolazione virale è alta, le scuole rappresentino un volano di contagio. Hanno analizzato piccoli cluster, monitorando lo sviluppo del focolaio, con il virus che passa tra gli studenti, o dallo studente al docente, e poi viene portato a casa».

Sta succedendo anche da noi? «Basta un po' di buon senso e un minimo di esperienza epidemiologica per capirlo: criticità irrisolte all'interno delle scuole, nonostante i protocolli sanitari, scarsa attenzione all'igiene di bambini e ragazzi, servizio mensa, uso disinvolto delle mascherine. E poi il fattore di rischio principale: la mobilità legata alla scuola, milioni di persone ogni giorno».

Quindi, la soluzione è tenere gli studenti a casa?

«Sì, per quanto possibile, salvaguardando i più fragili e con particolari esigenze. Ma è una scelta tristemente necessaria, oltre che impopolare: io ed Emiliano ci saremmo evitati molte critiche e fastidi, per ogni ordinanza finiamo davan-



IPADDECONOMICA

PIER LUIGI LOPALCO

EPIDEMIOLOGO
ASSESSORE ALLA SALUTE DELLA REGIONE PUGLIA



Chiudere è giusto ma impopolare lo e Emiliano per averlo fatto siamo finiti davanti al Tar

ti al Tar, le assicuro che non è semplice».

Crede che ci sia un approccio ideologico al problema?

«È così, non c'è serenità di dibattito. Nessuno cerca di sminuire l'importanza della didattica in presenza, ma è fondamentale spiegare la scelta di quella a distanza, legandola a una strategia, in particolare alla campagna vaccinale per il personale scolastico».

La didattica a distanza deve essere legata alla campagna vaccinale per il personale scolastico

È quella la chiave per uscirne?

«Noi abbiamo deciso di dare massima priorità a docenti e operatori scolastici, una platea di 100mila persone: usiamo solo per loro il vaccino di AstraZeneca e puntiamo a immunizzarli tutti entro metà marzo. Ci sono anche alcune migliaia di over 65 per i quali dovremo mettere da parte dosi di Pfizer o Moderna. L'obiet-

SONO 26MILA I CANDIDATI

Esame da avvocato, Cartabia scrive al Cts Ipotesi di prove solo orali ma più corpose

La ministra della Giustizia Marta Cartabia ha chiesto un parere al Comitato tecnico-scientifico sulla possibilità di far svolgere le prove scritte dell'esame per l'abilitazione alla professione forense, in programma per il 13,14 e 15 aprile con quasi 26mila aspiranti avvocati. La richiesta è stata inoltrata venerdì anche in seguito alle molte domande sulla sicurezza dell'esame in epoca Covid ricevute dalla quasi totalità delle Corti d'appello, soprattutto quelle delle sedi dove è più elevato il numero dei candidati, come Napoli. In attesa della risposta, che dovrebbe arrivare a giorni,

al ministero si stanno studiando ipotesi di un orale sostitutivo e rinforzato, più sostanzioso dell'attuale, che possa coprire i temi normalmente previsti dalle prove scritte. Nel caso si scegliesse questa strada, si tratterebbe ovviamente di una modifica limitata all'attuale contingenza. Le norme in vigore sulla pandemia allo stato non consentono riunioni con più di 30 persone, il che fa immaginare difficile un via libera da parte del Cts, anche considerata la lunghezza delle prove scritte, che in genere si svolgono nell'arco di una decina di ore. —

REPRODUZIONE RISERVATA

GESTO DI UN 91ENNE

"Cedo la mia dose alla madre di un figlio disabile"

Con i suoi 91 anni giovedì prossimo toccherebbe a lui vaccinarsi, ma l'uomo ha deciso di cedere la sua dose a una donna che deve proteggere se stessa per proteggere il figlio disabile. Nei giorni scorsi la signora, di Massa, aveva lanciato un appello affinché anche i familiari delle persone fragili avessero una priorità nella vaccinazione. «Vaccinate prima lei - ha detto l'anziano - non può ammalarsi e portare il virus in casa. Io ho 91 anni...». La donna ha spiegato che per il figlio, 22 anni, «la vaccinazione potrebbe essere pericolosa. In questo scenario meglio immunizzare noi genitori». —

REPRODUZIONE RISERVATA

tivo è garantire la loro protezione, per ragionare poi sul ritorno in classe».

Quindi, dal 15 marzo, in Puglia riprenderete la didattica in presenza?

«Ci sarà una valutazione, anche alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo Dpcm, a cui potremo fare riferimento. Temo, però, che da qui a due settimane la situazione epidemiologica possa peggiorare molto. Comunque, il rischio che i ragazzi si infettino tra loro, portando poi il virus a casa, resta. A prescindere dalla vaccinazione degli insegnanti. Fosse per me, manterrei la didattica a distanza prevalente fino a fine aprile». —

REPRODUZIONE RISERVATA

JENA



DRAGHI

Michelangelo gli darebbe una martellata sul ginocchio: "Perché non parli?"

jena@lastampa.it